



*Omelia del Vescovo per la Santa Messa esequiale di Mons. Mario Ruffino
Cattedrale di San Michele Albenga - 30 ottobre 2023*

1. “A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo” (Ef 4,7). Sono sempre più convinto che ciascuno di noi è una ‘parola di Dio’: quando veniamo al mondo entra nella storia una nuova persona. Ciascuno di noi è nel mondo inviato da Dio per la realizzazione di una piccola/grande missione, i lineamenti profondi della quale solo Lui conosce. Ciascuno di noi è una parola di Dio pronunciata nell’eternità, negli abissi della comunione intratrinitaria, una parola che il Padre pronuncia nel Figlio e come il Figlio invia nel tempo perché manifesti un lembo della sua infinita bellezza e bontà, creatività. Sì, dobbiamo tutti insieme recuperare la percezione di questa nostra *identità di base*, questa nostra identità fondamentale che viene prima di ogni compito/vocazione ecclesiale e di ogni ruolo/professione nella società, identità che timbra e dà lo stile profondo ad ogni esistenza. Ognuno di noi è una parola di Dio che esce dal silenzio ed entra nello scorrere dei giorni della storia. Questa parola va *letta, interpretata* con attenzione spirituale per comprendere ciò che il Padre vuol dirci attraverso *l’esserci* di un fratello, di una sorella. È per questo che oggi, di fronte a questo nostro fratello sacerdote, che ha lasciato la scena di questo mondo per ben altra scena -la Gerusalemme del cielo-, ci interroghiamo; quasi a volere fare *una lectio divina della sua vita*: che ha da dire a me, a noi questa parola; che ha da dire alla nostra Chiesa. Che cosa il Signore ha voluto comunicare con questa parola, con il suo timbro, con il suo stile; quale la sua piccola/grande personalissima missione. Certo il sottoscritto tra tutti i presenti, vescovi, sacerdoti, laici che lo hanno conosciuto e amato, è il meno attrezzato per questo *esercizio spirituale*, ma qualche bagliore della sua originalità l’ho carpito in questi anni.

2. “Come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14, 5-6) Ci sono uomini in mezzo a noi che un giorno della loro vita hanno sentito nel cuore l’esigenza forte e dolce di donare la vita per far conoscere la Vita, la

Verità e la Via: per far conoscere Gesù Cristo, per far innamorare di Lui, per guidare a Lui e realizzare la vocazione profonda di ogni battezzato: vivere da figli di Dio “secondo la misura del dono di Cristo”. Sono laici e laiche speciali, sono religiosi/e, sono sacerdoti! Tra questi ultimi annoveriamo il nostro don Mario che oggi la fede della Chiesa accompagna alle eterne dimore e lo presenta, buona Madre, al Padre delle misericordie. Questo è il destino di noi battezzati: nasciamo per non morire più, viviamo per realizzare il progetto di Dio su di noi, moriamo per essere dove Lui ci attende là, nel posto che ha preparato per noi: *"Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi"* (Gv 14, 2-3).

3. “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo” (Ef 4,5-6). Un grande Santo del secolo XX San Josemaria Escrivà de Balaguer nella sua opera *Cammino* scrive: *“Che la tua vita non sia una vita sterile. Sii utile. Lascia traccia. Illumina con la fiamma della tua fede e del tuo amore...E incendia tutti i cammini della terra con il fuoco di Cristo che porti nel cuore”*. Le esequie non sono la celebrazione della canonizzazione del defunto, anche se sacerdote, ma di certo possiamo affermare, lasciando a Dio il giudizio, che don Mario lascia una traccia profonda nel tessuto ecclesiale della nostra Diocesi, lascia una traccia profonda in tanti sacerdoti, in tanti laici giovani e adulti, uomini e donne che hanno beneficiato dal suo entusiasmo, della sua paternità, della sua voglia di portare a Gesù. E’ stato *essenzialmente*, mi pare, un *‘educatore’*, uno che aveva nel cuore la *paideia cristiana* e desiderava con tutte le sue risorse realizzarla: da formatore dei futuri presbiteri come rettore, da parroco, da ideatore e coltivatore di quell’originale realtà che è il *‘movimento della Baracca’*, movimento di educazione vocazionale che gli aveva decisamente *‘rubato il cuore’*, da direttore attento e appassionato del nostro Polo Scolastico Diocesano *Redemptoris Mater*, da innamorato della liturgia cattolica che curava con estrema attenzione. Tutto ha fatto da *‘baraccato’*, da uomo normale, con i suoi limiti e con le sue asperità; ma di certo con tanta passione e tanta tanta bontà.

4. “Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi”. Ha amato la Chiesa, ha amato la nostra Chiesa; ha servito quattro vescovi con rispetto e pazienza - almeno con me ne ha avuta tanta! -; ha voluto bene alla sua parrocchia di San Giovanni Battista ad Imperia Oneglia, ha collaborato attivamente con me perché la Chiesa Collegiata venisse insignita del titolo di Basilica Minore a perpetuo ricordo del suo amore per la comunità parrocchiale. Signore prendilo con te e per la abbondanza della tua misericordia possa vedere esaudito il desiderio del suo cuore: *“una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore*

tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario” (Sal. 26,2). Così sia

✠ *Guglielmo Borghetti,
vescovo di Albenga - Imperia*

*Albenga, Cattedrale San Michele
30 ottobre 2023*